

## Per i supremi interessi del gran Porto di Brindisi

L'importante Relazione inviata al Governo dal Fascio locale  
e REDATTA DAGLI INGEGNERI Cav. TARCHIONI e CAFIERO

### Com'era prima della guerra e come è oggi - Lavori indispensabili ed improrogabili

« Il porto di Brindisi, opera sublime che la natura, artefice insuperabile, volle creare sulle coste Pugliesi del basso Adriatico, ubicandolo in modo da essere il più vicino ai canali intercomunicanti coi mari e coi golfi dell'estremo oriente, si compone di un avamposto di un medio e di un porto interno.

L'avamposto, in comunicazione coll'adriatico a mezzo di un largo canale di circa ml. 1600 delimitato ad ovest dall'isola di S. Andrea ed a sud dalle isole Pepagne, ha uno specchio d'acqua che raggiunge la superficie di circa Ettari 260.

Il porto medio, unito al precedente da un'apertura di circa ml. 800, posta fra il castello a mare e costa Morena, ha uno specchio d'acqua di circa Ettari 220 ed è racchiuso da diga di bocca di Puglia ad est l'isola di S. Andrea a sud, e le sponde non banchinate ad ovest e a nord.

Nella parte più ad ovest si ha il canale Pigonati che colla larghezza di m. 100 e la lunghezza di m. 220 mette in comunicazione il porto medio col porto interno. Le sponde del canale Pigonati erano e sono banchinate e servivano per l'attacco ai piroscafi carboniferi che scaricavano il carbone sui depositi posti da una parte e dall'altra dello stesso, detti di posillipo e di S. Apollinare che erano concessi a tal scopo sia a Società di navigazione che a privati.

Il porto interno con uno specchio d'acqua di circa Ettari 80 si apre dopo il canale Pigonati in due seni detti di ponente e di Levante che circondano quasi per 26 la città di Brindisi. E in quest'ultima parte che si sono svolte e si svolgono tutte le operazioni commerciali o l'imbarco o lo sbarco dei viaggiatori. Il seno di ponente ha oltre Km. 1.500 di lunghezza, quello di levante circa Km. 0.800.

Incominciando da quest'ultimo si ha che prima della guerra, la sua parte a sud che corre dal canale Pigonati e fino al torrente Patri e Ponte piccolo era ed è sponda naturale, che nella parte opposta, e per una lunghezza di circa ml. 300 ora ed è con banchina a piccoli fondali per velieri, e per m. 90 con banchina a fondali più profondi ed adatti per l'accostata di piroscafi di medio tonnellaggio. Seguiva un tratto di circa ml. 255 con banchina a fondali buoni che si spinge fino ai fabbricati della stazione porto e che serviva e serve unicamente per i bisogni della carbonifera che,

coi suoi fabbricati ed i suoi depositi, occupa tutto il suddetto tratto. Dopo il precedente e fino all'incontro del Corso Garibaldi ed in corrispondenza della stazione porto, un tratto banchinato di circa ml. 150 con ottimi fondali, che già serviva ed aveva servito per lunghissimo tempo all'approdo dei piroscafi della Penisola. Seguiva un tratto, che corre dall'altezza del Corso Garibaldi e fino al largo Engelberto Dionisi di ml. 150 circa, a fondali bassi e dove disinpegnavano le loro operazioni piroscafi di piccolo tonnellaggio come quelli della Società Puglia. Veniva e viene dopo, e compreso fra il largo Engelberto Dionisi di cui sopra a piazza Baccarini, un altro tratto di banchina, di ml. 200, che trovasi di fronte all'albergo Internazionale, con fondali fino

porto vennero congiunte fra di loro le isole delle Pedagne, costruito una diga che da costa Morena si spinge verso il forte a mare, riducendo a m. 200 circa lo spazio di comunicazione fra il porto medio e l'avamposto incominciata e poi sospesa la diga foranea che che, spingendosi dall'isola di S. Andrea verso le Pedagne, doveva ridurre la bocca d'ingresso all'avamposto a m. 300. La formazione della diga di costa Morena, senza il completamento della diga foranea, ha creato un grave inconveniente al porto interno di Brindisi che, dopo tale costruzione, non può più avere il vanto superbamente e sempre tenuto di non essere molestato da nessun vento. Prima della formazione di tale diga la traversa che si determinava coi venti di greco levante e greco

d'approdo ai velieri oggi è completamente occupata da chiatto e da materiale della Regia Marina; il tratto che fa seguito di m. 90 ed il successivo di m. 255 servono e dovranno servire unicamente alla carbonifera e finché la stessa non sarà trasportata dall'altra parte del seno.

Il tratto di banchina di fronte alla Dogana, in causa particolarmente dei treni che dalla stazione porto si fecero giungere durante la guerra fino all'albergo Internazionale destinato ad ospedale, è caduto e si regge malamente perchè sostenuta da palafitto in legno e minaccia di trascinare con sé gran parte della strada litoranea; il tratto, a buoni fondali, di banchina di fronte all'albergo Internazionale e che è quasi l'unico che oggi serve per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri e per carico e scarico di merci, in causa della risacca determinata dalla direzione che la diga di costa Morena fa imprimere alle onde, si è reso pericoloso all'attacco dei piroscafi, e cosicchè quelli di piccolo tonnellaggio sono spesso costretti, per non potere colla loro massa opporre sufficiente resistenza ai marosi, sospendere le operazioni, staccarsi dagli ormeggi e mettersi sull'ancora.

Il tratto di banchina di fronte a Montenegro è caduta e da quanto tempo si sono intrapresi i lavori per la sua ricostruzione con fondali a m. 8. Le opere sono procedute fino a oggi con lentezza da fare dubitare seriamente che passeranno molti anni prima che siano completate se non si provvederà energicamente perchè le cose procedano ben diversamente. L'ultimo tratto di banchina, che va dall'ex isolato Montenegro all'ingresso al Castello Vittoria e che comprende il capannone per le merci deperibili, è tenuto dalla Regia Marina che ebbe a chiudere il largo spazio compreso fra la banchina stessa e la via Lenio Flacco con un muro e cancellata.

La strada litoranea che dal Castello Vittoria raggiungeva la provinciale Brindisi-Bari è stata dalla Regia Marina chiusa togliendo un importante accesso al porto. All'estremità del seno di Ponente furono iniziati ed oggi sospesi i lavori per la costruzione di un grande bacino di carenaggio. Riassumendo: di fronte ad uno sviluppo di banchina, che il porto di Brindisi aveva a disposizione del commercio prima della guerra, di ml. 2145 se ne hanno ml. 695 dei quali 345 servono solo ed unicamente per i

bisogni della Carbonifera.

I ml. 350 che rimangono per il commercio sono costituiti da due tratti divisi fra di loro da una parte cadente per cui non possono pel servizio completarsi a vicenda, ed il gran porto di Brindisi deve spesso subire l'onta di vedere che, per mancanza di spazio, un piroscafo deve aspettare per venire all'ormeggio che un altro lo lasci. Il tratto di m. 200 di fronte all'albergo Internazionale, che trovasi in corrispondenza dell'ingresso al porto interno e che è il più usato, male oggi si presta in causa dei marosi che, per effetto, come abbiamo visto, della costruzione della diga di Costa Morena, vengono a battere contro la banchina. E' necessario quindi ed assolutamente indispensabile:

1.) che si dia un impulso forte ai lavori per la formazione della banchina Montenegro.

2.) che si dia inizio senza indugio e venga eseguito nel più breve periodo di tempo la banchina di fronte alla Dogana con fondali adatti per l'attacco di piroscafi di grosso tonnellaggio.

3.) che vengano stanziati i fondi per l'esecuzione delle altre opere da eseguirsi, dopo l'espletamento, nella parte sud del seno di levante per il trasporto della carbonifera per rendere libero al commercio il lungo tratto di banchina oggi occupata dalla carbonifera.

4.) che venga tolto la causa della produzione dei marosi nel porto interno, eseguendo i lavori di costruzione della diga foranea, ed in caso di impossibilità a ciò fare amovendo la diga di costa Morena o abbassandone la cresta sotto il livello del mare per circa due metri.

E' pure necessario: a) che la Marina da guerra occupasse pel deposito dei suoi carboni una sola parte del canale Pigonati lasciando libera l'altra ai privati.

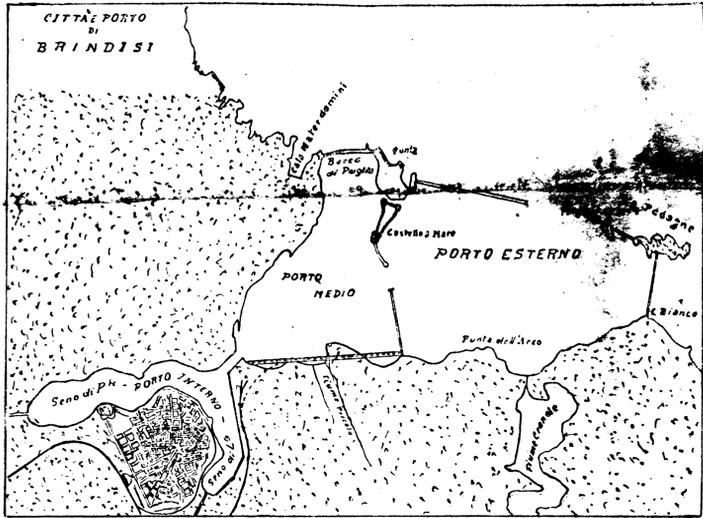
b) aprisse al libero transito la strada litoranea che, passando sotto il castello Vittoria, va alla provinciale Brindisi-Bari.

Bisogna pur tener presente che, per esigenze anche di difesa nazionale, necessita condurre a termine il bacino di carenaggio già iniziato e nel quale si sono già spesi molti milioni.

Occorre pure che messo a posto la banchina, si provvegga all'attrezzatura indispensabile per il carico e scarico delle merci.

Brindisi 14 agosto 1923

p. Il Direttore G. Estensori  
Il Segretario Politico Ing. Teles. Tarchioni  
Amirigo Laviano Ing. Antonio Cafiero



ad otto metri ed adatta per piroscafi di buon tonnellaggio.

In corrispondenza dell'isolato Montenegro, e per ml. 230 circa, una banchina a fondali limitati a cui faceva e fa seguito, pure con bassi fondali, un altro tratto che, colla lunghezza di m. 330 circa, va fino al Castello Vittoria oggi adibito a sede della difesa marittima del basso Adriatico. A quasi un terzo della lunghezza del tratto di cui sopra, e nello spazio compreso fra la banchina e la Via Lenio Flacco, un capannone in ferro pel deposito di merci deperibili. Dopo la difesa, e fino all'estremo ovest del seno di Ponente, un muro unicamente di sponda per accorcicare la spiaggia e per proteggere la strada che metteva in diretta comunicazione la provinciale Brindisi - Bari col porto interno.

Si avevano per tal modo prima della guerra completamente banchinati ml. 2145 dei quali ml. 300 per velieri, ml. 710 per piroscafi di piccolo tonnellaggio e ml. 1135 per piroscafi di grosso tonnellaggio.

Durante il periodo bellico, dalla Regia Marina, nell'avam-

tramontana si andava ad infrangere sul lungo tratto di costa che da capo Bianco va fino al canale Pigonati e non si faceva pur nulla avvertire nel porto interno.

Costruita la diga, e limitato lo spazio d'espansione ai marosi, la funzione della costa veniva grandemente limitata e le onde battendo contro la diga assumono la direzione della diga stessa dirigendosi verso al forte a mare e componendosi queste onde colla traversa greco levante e greco tramontana determinano un risultante con direzione del canale Pigonati e con prolungamento corrispondente alla banchina ad alti fondali antistante all'albergo Internazionale. Le parti laterali al canale Pigonati, di Posillipo e di S. Apollinare, vennero e sono dalla Regia Marina occupate, cosicchè le aree, già adibite alla Società di Navigazione ed ai privati per deposito di carbone, più non si hanno. Nel porto interno e nel seno di Levante e nella parte sud, si sta eseguendo l'espletamento per far luogo allo spazio per la nuova ubicazione della carbonifera. Il tratto di banchina di m. 300 che serviva

Dopo di Dr. LIBERIO GAZZUOSO

39

## Il nostro Albo d'Oro

### Nigro Salvatore

di Cosimo e di Paoletti Felicia

nacque a Brindisi il 7 marzo 1896.

Era un popolano; aveva un'anima di titano e la vita ne aveva fatto un oscuro viandante, la guerra lo rivelò in tutta la sua luce d'eroismo: la morte lo riportò al suo destino di grandezza.

Era contadino ed aveva della nostra gente, semplice e buona, impulsi e virtù: la passione dell'audacia, l'ostinazione dell'avventura, lo spirito della rivolta, l'amore invincibile per la gleba natale, la poesia della generosità; in ogni nostro popolano c'è sempre l'emigrante ed il poeta, il volontario e il ribelle il randaggio e il cavaliere.

Partì con gli altri fratelli per la difesa del sacro suolo: dalla casacca dell'artiere al grigio verde del fante, dall'aratro alla baionetta, dalla vita oscura alla morte immortale egli passò senza accorgersene, come un operaio che cambiattrezzi e divisa col mutare dell'opera. Appartenne al 217° Reggimento e trovò morte gloriosa nell'adempimento del suo dovere il 18 novembre 1916. I suoi resti mortali riposano nel cimitero di Schio.

### Nigro Francesco

di Cosimo e Paoletti Felicia

nacque a Brindisi il 6 ottobre 1898.

Era un fiore coltivato per l'ara; le spighe nascono per essere mietute, gli eroi crescono alla falce della battaglia. Era biondo come una spiga matura nell'ora della tremenda raccolta; il suo destino e la sua gioia erano di essere mietuto con i suoi fratelli più pieni sul campo.

Avava l'impeto garibaldino della nostra gente, e dei nostri buoni contadini pregi e virtù.

A breve distanza dall'annuncio della morte eroica del fratello Salvatore, nella primavera della vita e della giovinezza, lasciando la madre desolata e fiera ed un amore puro come il sorriso di un angelo, partì pieno di fede e di ardore. Partì per non più ritornare.

Fu fante del 41. Reggimento: sulla Vertoiba superiore, il 19 agosto 1917, mentre maggiormente ferveva la mischia furibonda ed i cannoni battevano martellando con ritmo incredibile, una scheggia di granata gli spacò la testa, e non ebbe nemmeno il tempo di pensare, morendo, alla mamma lontana ed al suo amore spezzato repentinamente.

Fu sepolto sul campo, come gli eroi antichi della leggenda, mentre i compagni superstiti, anneriti dalla battaglia, piantavano il tricolore vittorioso sulle posizioni conquistate.

### Caforio Francesco

di Giovanni e di De Rosa Carmela

nacque a Brindisi il 15 Agosto 1893.

Eran raggi di stelle i suoi occhi fondi come il mare e il cielo - Si sprigionava da lui un tale fascino di grazia intelligente e di giovinezza che riusciva difficile cancellare dalla memoria il ricordo della sua maschia figura e della sua voce robusta e penetrante.

Era meccanico di professione e perché le esigenze della vita lo richiedevano ma l'anima sua eletta era innamorata dell'arte, e la sera, lasciate le lime e i martelli che riuscivano a dargli la vita fisica, trovava il modo di dedicarsi al culto di Talia per saziare la fame dello spirito. Si era formato nei musei di acciaio ma il suo spirito era squisitamente delicato, ma le concezioni e le manifestazioni del suo cervello erano profumate come tutte le rose di primavera.

Volle essere marinaio nella „ grande silenziosa „ e le stelle del firmamento e Paria saluta di salsedine seppero isospirare dell'anima suo fremente d'amor patrio nell'attesa di dimostrare in modo tangibile il suo grande affetto per l'Alma Madre.

Nella notte tempestosa ed orribile dell'11 dicembre 1916 la sua bella nave, la „ Regina Margherita „ era uscita dalla rada di Valona per una missione

importante un oscuro fato squarcian-dole trribilmente i fianchi, la inabissò nell'azzurro cupo ed inesplorato con tutto il suo carico d'amore e di giovinezza.

Il nostro giovane eroe avrebbe potuto salvarsi? - Narrano i pochi superstiti che mentre la nave veniva inesorabilmente inghiottita dai flutti, una sagoma ben nota a tutti si aggirava calma e silenziosa su la coperta già preda dalle onde e che spari poscia con tutti i rottami del mostro d'acciaio.

Quella notte le onde batterono con urla selvagge su la riva della nostra Brindisi e tra le scogliere, in una spuma sanguigna, vupi fantasmi levarono le braccia al cielo maledicendo le stelle.

## Il Monumento ai Caduti

*Domenica 26 corrente alle ore 10 il Comm.re Titta Madia il glorioso mutilato, e forte oratore parlerà a noi della grande guerra e dei nostri morti.*

*La locale Associazione fra Mutilati ed invalidi di guerra ha indirizzato a tutti i cittadini il seguente nobile appello:*

« Nella eroica Città di Brindisi, decorata di Croce al Merito di Guerra, in faccia all'amarissimo Adriatico deve sorgere un Monumento che dovrà ricordare alle nostre genti, alle genti d'oltre mare i nostri Morti immortali, i nostri morti che riposano sul fondo del mare nostrum.

La Sezione Mutilati di Brindisi sente di dovere tutto dare per la erezione del grandioso Monumento.

Essa e i fratelli Combattenti intendono che il primo appello alla Patriottica Città di Brindisi fosse rivolto dai superstiti della grande Guerra combattuta e valorosamente vinta. Hanno voluto che il valoroso Mutilato di Guerra Comm. Titta Matia, instancabile Vice Presidente dell'Opera Nazionale per l'Assistenza ai Mutilati di Guerra, il battagliero compagno di più anni efficace componente la Commissione Direttiva del nostro Comitato Centrale, interprete dei sentimenti dei martoriati di Guerra, con la sua alata parola e la salda oratoria, dica al popolo di Brindisi, che non fu mai secondo a nessuno, il sentimento, la solidarietà di riconoscenza immensa verso chi tutto sacrificò per la nostra cara Patria. Ma alla magnifica cerimonia noi desideriamo che tutte le sezioni e sotto sezioni della nostra Provincia, siano presenti con numerosa rappresentanza e Bandiere.

Facciamo corona all'Illustre Compagno Comm. Titta Madia.

Colgano perciò i Mutilati del Salento la preziosa occasione per tributare ad uno dei loro valorosi condottieri il loro omaggio e la loro fraterna riconoscenza.

Tutti i Presidenti facciano a gara perchè intervengano di persona, per poter prendere parte ad una riunione, presieduta dallo stesso Madia, sulla nuova legislazione delle pensioni.

La cerimonia si svolgerà la mattina del 26 corr. alle ore 10, al teatro Comunale G. Verdi. Tutte le rappresentanze di Sezioni e Sottosezioni dovranno trovarsi qui nelle ore del mattino del 26; saranno ricevute alla stazione ferroviaria da apposita Commissione.

Il Presidente: Cosimo Canario

## AGRICOLTURA - STRADE - SICUREZZA RURALE

Gutta cavet lapidem, saepe cadendo

Il problema del Corpo delle Guardie campestri investe un numero ordino d'interessi, personali e collettivi.

Personalmente per l'incitamento singolo, che ne dà la sicurezza di non essere disturbati nel possesso della terra, a prodigare le maggiori cure al terreno onde razionalmente forzarlo a produrre di più per la possibilità di sostenere le enormi spese e tasse, che oggi gravitano sulla proprietà, e per dare agiatezza, e non miseria, a chi usa tante cure per farlo fruttificare.

Collettivamente perchè quando c'è ricchezza questa automaticamente si espande, generando abbondanza e benessere tra tutte le classi sociali.

Dopo così immani sforzi per poterlo costituire, ed avviarlo, mercè le sapienti e pratiche cure del suo comandante Sig. E. Zecca a rendere così segnalati servizi, a tutta la cittadinanza, che nessuno potrà mai smentire, non si comprende come ancora non si sia arrivati, con tante enormi ed autorevoli pressioni fasciste, a vederlo stabilmente sistemato, con ruolo a se, ed a carico esclusivo dei proprietari terrieri, che volenterosamente si sono offerti di sostenere tale gravame.

Le campagne erano all'arbitrio della peggiore delinquenza, le minacce, i furti frequenti, e gli abigeati, con progressivo aumento e d'importanza sempre crescente.

Date le condizioni ambientali eminentemente malariche, data la nessuna cura anche per opere di bonifica e risanamento agrario, che sarebbero indubbiamente di grande vantaggio generale, le campagne restano deserte, e perciò la necessità assoluta che questo Corpo di sicurezza rurale, di cui se ne avvantaggiano anche le autorità di P. S. sia mantenuto e perfezionato.

Attualmente, è risaputo, il Corpo di Guardie campestri, assai disastrosi per gli effetti economici. Manca di abiti, calzature, di scarpe, di armi, di biciclette, e financo di stabilità, tanto vero che non pochi agenti hanno deciso dimettersi.

Tutte le pratiche, tutte le disposizioni di Legge furono osservate per la sua costituzione, e regolarmente completate, col pieno assentimento delle Autorità tutorie fin dal 1922. Cose queste ripetute ed analizzate assai diffusamente, e perciò non si comprende, come, ancora in questo regime tanto benemerito ed utile di riforme, non si sia dato sollecitamente corso all'approvazione della sovrimposta comunale, per il mantenimento stabile del suddetto Corpo.

Altro bisogno di vivo desiderio ed attilità, indiscutibile della nostra numerosa e laboriosa classe agricola, è quello della sistemazione ed amministrazione delle strade vicinali o rurali per mezzo delle quali si compie tutto il movimento agrario di facile ed economico accesso a campi; (se ben tenute) trasporto di prodotti delle materie fertilizzanti e macchinari agricoli, specialmente oggi che la nuova tecnica dell'aratura a trazione meccanica, incomincia ad avviarsi, tra noi, con vantaggiosa applicazione generale.

Questo servizio delle Strade rurali, fatto a mezzo di singoli consorzi praticamente si è sempre dimostrato dannoso e non rispondente.

Le strade tutte, specialmente per il continuo disinteressamento dell'Amministrazione comunale, furono sempre malamente tenute e peggio amministrate, ed oggi financo sono completamente rovinate, parte sconvolte e quasi distrutte; sciupando assai inconsciamente un Capitale agrario molto cospicuo, quale importo della loro costruzione e sistemazione, avvenute in anni felici di rinnovamento ed incremento vinicolo, che non tornerà mai più.

Il Comune per legge deve esercitare la più interessante vigilanza, e la supremazia tutela sulle strade vicinali. Data questa tassativa disposizione, una volta che questi Consorzi funzionarono

sempre male, tanto evidentemente, che non occorrono ne dimostrazioni ne fatti specifici per constatarlo, sarebbe doveroso, da parte del Comune di ordinare un'inchiesta. Di domandare un Decreto prefettizio per lo scioglimento di questi Consorzi, che in parte sono financo costituiti illegalmente e vagliare, se dopo maturo esame, torna opportuno, economicamente e tecnicamente di unificarli, sotto la tutela diretta del Comune, per avviarli a regolare e controllabile, funzionamento.

Sventatamente per questi desiderata, che formerebbero un complesso di benefici indiscutibili; per questa numerosa ed industriale classe agricola, e grandi benemerenze di provati e diligenti amministratori, non si è potuto mai avere nessuna utile attenzione.

Fu ventilata, e si va facendo strada, come sentito bisogno, la Costituzione di una numerosa Associazione Agricola Apolitica, a cui si fanno i migliori auguri, di pronta ed immediata efficienza.

Quando ciò sarà un fatto compiuto e l'Associazione funzionerà nel pieno interesse di tutti i consociati, nell'orbita rigorosa delle leggi nazionali, allora forse, i nostri diritti non saranno misconosciuti, si presterà più benevole ascolto ai nostri lamenti, ai nostri bisogni, pel maggiore incremento della produzione agraria, a beneficio completo di tutta la collettività.

V. VIRDIA



### Le fantasie del mare

Dalla sabbia di Fiume Piccolo

Mutiamo stilo. D'Artagnan non vuol più saperne di tornei scolastici, né d'altri rischiosi cimenti, per i quali, se cedette il nome, con più vigore impugnò le armi e l'ardire. Né vuol saperne più di anafagos di divorare, non sa percella, moine e vezzi di dama.

Torniamo oggi il Cigno: il Cigno rapiscaci avolo sul cielo e sul mare.

Il mare è sommerso nell'incanto.

Al cospetto del mare divinamente azzurrato, diventiamo fanciulli divini.

Con ritmo di serenità, fluiscono le onde alla riva, e al bacio dell'on le si attenuano gli impeti ribelli, si placano i ribollenti tumulti.

Come aiule immense di mughetti fioriscono le spume e si sfoccano in una sorridente carezza: nel tumefatto nostro cuore si sfoccano le ire, si sfaldano i pestinaci rancori.

Come un'eco ripullulante giù dalle segrete profondità del mistero, un mororio si leva sinuoso, dilaga sommerso: e d'un sottile velo leggiadrissimo, che pace ed oblio trapuntarono, s'avvolgono ricordi e speranze.

Tra cielo e mare aleggia lo spirito puro; spumeggia la grazia incontaminata; rifluisce la voce dei secoli; grandeggia l'anima dell'infinito.

Siamo sul mare.

Leggeri brividi di delizia ci attraversano; improvvisi abbandamenti di tenerezza ci cullano: e il logorio del diurno adoprare si attutisce nella riposante freschezza; e il macerar delle cure, e il martellar degli affanni nel refrigerante amplesso si placa.

Con lieve muover di braccia, il nostro corpo galleggia.

Come leggero!

Un petalo di asfodelo: un'antera di amaranto.

Ha rigettato tutti i fermenti, s'è liberato di tutte le scorie, s'è deterso di tutti gli inquinamenti.

Sciami di bimbi intorno, sciagnatanti come allegri anitrocchi, schiamazzanti come passerini in festa.

Le donne sorridono.

Sorridono dalle tenni labbra dischiuse a un'amolle carezza, a una sottaciuta promessa: sorridono dagli occhi fondi e miti, fiorenti di piccole insidie, naufraganti in un intenerimento senza nome;

sorridono dai capelli rutilanti, qual diadema, di smeraldina rugiada, dispiacenti su per gli omeri nivali quale manto di regina; da tutto il corpo sorridono effuso in un tripudio d'avvenenza e venustà.

E raggiano.

Raggiano il riflesso più puro; raggiano l'armonia più recondita, raggiano la luce più intima, l'aureola tutta raggiano della loro regal femmineità.

E s'intessono le trame, e s'intrecchiano gli idilli.

Trame sottili, idilli gentili:

chè sul mare si diventa tutti ingegni, si diventa tutti buoni, tutti mondi. Nel divino incantamento dell'azzurro, si soverchiano le angustie della carne, si dislagano gli affetti più sereni, si moltiplica la gioia della vita. Come trepide corolle di mughetti bianchi e tersi, dall'estreme scaturigini del bene tutti i palpiti fioriscono, tutti i fiori dello spirito zampillano, in mirifica esultanza.

Poi ritornano i battelli con le vele gonfie e tese: al pontile i vaporetto risbuffanti attraccano. E il metallico richiamo e la stridula sirena urla e irride viola e oltraggia rompe e scosceude strappa e dilacera l'incantesimo del mare, l'incantesimo multivago de' enori.

E su l'onde si disfioccano gli idilli: e la glauca infiorescenza di promesse di sorrisi di lusinghe, e la rosea primavera d'illusioni di speranze ne l'autunno de' ricordi, ne l'autunno de' rimpianti disfiocisce.

E l'incanto luminoso tripudioso lentamente tristemente desolatamente ne' silenzi ne' misteri, senza un'eco, ne gli abissi sterminati si disperdono del mare.

Cigno Asiano

## Serata d'arte al Pacuvio in onore del Maestro Gigante

Serata piena di signorile cordialità ed importante per il programma che si svolse fu quella di giovedì scorso al Circolo « Marco Pacuvio » in onore del grande violinista brindisino prof. Giuseppe Gigante, fatto seguito dai numerosi soci del circolo a grande espressione di viva simpatia e stima.

Prima che avesse inizio il programma della serata l'egregio Presidente del Circolo, cav. Domenico Picinni, nell'offrire a nome dei soci un bellissimo mazzo di fiori al prof. Gigante, gli rivolse il seguente saluto:

Signore e Signora

Il nostro illustre concittadino Prof. Giuseppe Gigante accettando un modesto ma cordiale invito rivolto, è questa sera nostro graditissimo ospite e noi nel ringraziarlo sentitamente per l'onore conferitoci, gli rivolgiamo il nostro saluto deferente!

Egli torna tra noi dopo una assenza di tredici lunghi anni passati in lontanissime contrade, ed il Circolo artistico M. Pacuvio che ha seguito sempre con vera simpatia la sua prodigiosa e brillante carriera, non doveva né poteva lasciar passare questo avvenimento senza tributargli l'omaggio dovuto a l'artista emerito che ovunque e sempre ha mantenuto alto il buon nome ed il prestigio della Patria nostra nella divina arte che il Prof. Gigante coltiva con santo amore e perfetta competenza.

Ed è questo lo scopo, o signori, del trattamento che il nostro Circolo ha voluto allestire per questa sera.

Non a tutti sono noti i trionfi conseguiti e gli allori mietuti dal nostro festeggiato.

La sua brillante carriera s'iniziò da quando, nel 1910, vinto il concorso a professore di violino indetto da la Repubblica de l'Equador, partì alla volta di Quito, ove conquistò dopo poco il posto di Vice Direttore dell'Istituto Musicale.

Egli seppa ben presto dar prova del suo valore, tanto che dal governo de la Repubblica gli venne conferita la nomina di sovrintendente di tutta la musica militare, ool grado di maggiore.

In un primo concerto dato nella residenza presidenziale, il Presidente per dargli una prova tangibile della sua grande soddisfazione, bevve alla salute del grande artista italiano facendogli anche dei doni cospicui.

# BRINDISI, PER CONCORDIA DELLA VOLONTÀ CITTADINA, avrà il Liceo Classico e l'Istituto Tecnico

ORDINE DEL GIORNO  
del Comitato cittadino:

«Il Comitato di cittadini convocato dal Regio Commissario Grande Uff. G. Gargiulo, per lo studio della soluzione della scuola media in Brindisi, dopo ampia discussione, tenuto presente quanto si è dibattuto nei giornali locali e nelle pubbliche conferenze nonché quanto è contenuto nei memoriali dei Padri di famiglia;

Riconosciuta l'utilità e la necessità dell'istituzione in Brindisi del Liceo Classico, per il quale sono già avviate le pratiche occorrenti,

Riconosciuto inoltre l'utilità e la necessità della fondazione dell'Istituto Tecnico, al quale scopo si può provvedere con la trasformazione del patrimonio dell'Ente Romano, conservando scuola, il nome dell'esimio benefattore;

*Ad unanimità delibera di far voti*

1. - che siano completate con sollecitudine, le pratiche, affinché col primo ottobre p. v. possa funzionare il primo corso del Liceo classico;

2. - che sia provveduto, con sollecitudine, all'impianto dell'Istituto Tecnico, iniziandolo, per ora, col corso inferiore;

3. - Che non riuscendo possibile per quest'anno la fondazione dell'Istituto Tecnico inferiore si cerchino i mezzi opportuni onde avere una scuola preparatoria perchè gli attuali alunni della Scuola tecnica possono compiere gli studi opportuni con corsi integrativi per il passaggio alla Scuola Media Superiore »

Brindisi, 8 agosto 1923

Virdia Vincenzo, Dott. Traversa Cosimo, Barone Amerigo Laviano, Bono Comm. Avv. Ugo, Fiori Avv. Vincenzo, Cav. F. Carbone, Zongoli Prof. Giuseppe, Sederino Prof. Vittorio, Petrinelli Oronzo, Pedio Luigi, Carlucci Antonio, Monticelli Luigi, Durano Baldo, Accettelli Enrico, Chirico Alberto, Durano Vincenzo.

*N.d.R.* - Col presente ordine del giorno possiamo dire virtualmente risolto l'arduo problema scolastico che, agitato con fermezza e costanza dal nostro giornale, ha vivamente interessato e appassionato i cittadini tutti, menando allo sfocio integrale da noi propugnato, l'unico che avesse potuto ricondurre la tranquillità e la pacificazione negli animi.

Il Comitato Cittadino, al quale partecipano oltre i padri interessati dell'uno e dell'altro istituto, i rappresentanti più eminenti della volontà brindisina, ha saputo, con serena consapevolezza, rendersi conto pieno e preciso di tutte le esigenze delle nostre scolaresche, di tutte le necessità culturali della nostra città. Superando dispareri e dissentimenti, ha saputo librarsi all'altezza della bisogna e decidere con equità e giustizia, nell'esclusivo interesse e per il bene della cittadinanza tutta.

Di tutto cuore plaudiamo al R. Commissario Comm. Gargiulo che, con delicatezza e sagacia, ha saputo comporre le divergenze; e plaudiamo sinceramente al Comitato Cittadino che, con larghezza

di vedute e nobiltà d'intenti e coesione di energie, ha degnamente assolto il mandato affidatogli.

I padri di famiglia possono ora tornare tranquilli e attendere fiduciosi: possono acquietarsi le ansie e pacarsi tutte le preoccupazioni. Potranno, gli alunni del ginnasio, proseguire i loro corsi liceali e potranno, quelli delle tecniche, che, in conseguenza della riforma erano esposti a tutti i danni, continuare in Brindisi i loro studi, per lo meno sino al quarto corso.

Se per il primo ottobre p. v. fosse proprio impossibile, per la brevità del tempo e la molteplicità delle pratiche da compiere, impiantare regolarmente i quattro corsi dell'Istituto tecnico inferiore, non saranno per nulla traditi o negletti i loro interessi, chè il Comitato Cittadino e l'Amministrazione Comunale hanno solennemente assunto la responsabilità di rendere compiuta la loro cultura scolastica con adeguati corsi integrativi, sicché per nulla venga a soffrirne la loro preparazione.

E come fiduciosi possono attendere i padri degli alunni già frequentanti le nostre scuole tecniche, così, con tranquilla fiducia, potranno, dalle nostre fiorenti scuole elementari, alle stesse scuole tecniche mandare i loro figliuoli tutti quei padri di famiglia che intenderanno avviarli tanto ai corsi complementari, fine a se stessi, tanto all'Istituto Tecnico inferiore, da cui potranno quindi passare, come altra volta dicemmo, così all'ammissione dell'Istituto Tecnico Superiore, come a quella del Liceo Scientifico e dell'Istituto Magistrale Superiore.

Si tratta ormai soltanto di condurre a buon termine le pratiche occorrenti: l'essenziale, ch'era appunto la convergenza degli intenti, la coordinazione degli sforzi, l'adesione delle volontà, è stato raggiunto e consacrato nell'odierno O. d. G.; il resto verrà da sé e verrà bene.

La conversione del patrimonio dell'Ente Romano che il Barone Laviano, a nome del Fascio, ha promesso di ottenere con la maggiore celerità possibile, assicurerà alla nostra Brindisi un Istituto Tecnico fiorento e robusto e, al nostro porto aspettante, tutti quei valori tecnici che risolutamente potranno risolverne le sorti.

E, adesso, al nostro porto tutte le nostre attenzioni.

Come per la questione scolastica non abbiamo risparmiato vivacità ed asprezze quando della loro necessità ci siamo convinti, alla stessa guisa non ne risparmieremo, se venissimo, per nostro malanno, a convincerci che non ipotetica trascuranza di governi o rivalità di città vicine, bensì discordia nostra e nostra ignavia e nostra inettitudine potessero comprometterne o, comunque, arrestarne lo sviluppo e l'ascesa.

## QUALCHE CONFORTEVOL CONFRONTO a proposito di disquisizioni scolastiche

Ora che la polemica scolastica è superata dal sopravvenuto accordo dei dissenzienti di ieri, offrendone ottima occasione il "Mezzogiorno", dell'11-12 c. m., sia concesso anche a d'Artagnan alquanto soddisfazione, per gli adattamenti da lui proposti quando ancora nulla sapevasi dei particolari della legge Gentile.

Al n. 4 o. di "Vita Brindisina", del 19 Giugno, in quel famoso articolo che tanta tempesta scatenò, come surrogato transitorio alla soluzione maestra dell'istituzione integrale dell'Istituto tecnico, proponeva precisamente così:

Qualche istituto privato, d'accordo con l'amministrazione comunale, ovvero questa direttamente, parallelo ai tre corsi delle tecniche complementari, potrebbe istituire un corso integrativo di latino che potrebbero frequentare gli alunni bramosi di spingersi oltre il limite della licenza complementare, dopo la quale, l'istituto privato, o chi per esso, chiamerebbe interamente a sé, per tutto un anno, questi alunni, onde prepararli e produrli agli esami d'ammissione al Liceo scientifico o all'Istituto Tecnico superiore.

Le materie d'insegnamento delle complementari e dell'Istituto Tecnico inferiore sono identiche; i programmi, che non si conoscono ancora, saranno su per giù gli stessi: dunque l'adattamento potrebbe risultare profittevolissimo nei riguardi delle tecniche complementari.

Lo stesso adattamento ribadiva e meglio illustrava nel numero successivo dello stesso giornale (N. 5 del 27 Giugno).

Oggi che tant'acqua è passata sotto i ponti, che su tutti i giornali e su tutte le riviste se n'è largamente discusso, sentiamo cosa propone l'illustre Professore B. Cotronei, da molti anni R. Provveditore agli Studi di Napoli e quindi non ai primi gradini della sua carriera, ma molto intendente e d'indiscussa autorità e d'esperienza scolastica.

Si esprime dunque nel "Mezzogiorno", dell'11-12 agosto 1923, a proposito delle scuole complementari, letteralmente così:

Senonchè la nuova scuola complementare non dà accesso al corso superiore dell'istituto tecnico. A tale inconveniente è facile riparare nelle sedi dove sono istituti tecnici, i quali nel corso inferiore possono accogliere gli alunni che si avviano alla ragioneria ed all'agrimensura; manca l'agio di ripararvi invece, nelle sedi dove non v'è istituto tecnico ed esiste la sola scuola complementare. E' sperabile che l'autorità superiore voglia esaminare benevolmente la possibilità di istituire istituti tecnici di primo grado, come si è fatto per i ginnasi isolati. Ma in attesa di ulteriori provvedimenti superiori, giudico che si possa con qualche espediente provvedere ad eliminare l'inconveniente notato. Gli Enti che mantengono presentemente scuole tecniche parregiate o regificate, destinate a diventare le nuove scuole complementari, possono istituire, sia pure in forma privata, un quarto corso ed altri insegnamenti integrativi si da agevolare l'ammissione degli alunni al primo anno del corso superiore dell'istituto tecnico.

E' da considerarsi che v'è grande corrispondenza fra le materie della scuola complementare e del corso inferiore dell'istituto tecnico, riducendosi la differenza, soprattutto, ad un corso in più ed all'insegnamento della lingua latina. Per potere essere iscritti fra i candidati agli esami d'ammissione al primo anno del corso superiore di istituto tecnico occorrono quattro anni dall'esame di ammissione alla prima classe di scuola media inferiore, e presentemente dall'esame di maturità, dalla quarta classe elementare;

poichè la nuova scuola complementare comprende tre anni, gli alunni col corso integrativo si troveranno in condizione di potere sostenere gli esami di ammissione al primo anno del corso superiore d'istituto tecnico.

Ove si provveda nel modo dianzi accennato, potrà venir meno qualsiasi apprensione nelle sedi di Torre Annunziata, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Sorrento, Ischia, Procida, Pozzuoli, Giugliano di Campania, Frattamaggiore dove le scuole tecniche diventeranno scuole complementari secondo il nuovo ordinamento.

Dopo di cò reputiamo che non inesperto proponente di arbitrari e cervelotici adattamenti mostravasi, due mesi fa, il nostro d'Artagnan, ma sagace intuitor delle realtà di fatto che sarebbero venute determinandosi, all'applicazione della legge, nelle città sfornite, come Brindisi, d'Istituto Tecnico.

E anche questa volta come si vede, il tempo non manca di mostrarsi galantuomo, come sempre; e col tempo ha saputo gareggiare di galantissimo il buon senso del Comitato Cittadino che, tanto in via transitoria quanto in via definitiva, ha fatto buon viso alle soluzioni proposte dal nostro giornale, le sole capaci di superare le difficoltà del momento.

## Il Giudice Cav. Guarini

Dopo oltre un decennio d'alta rettitudine e austera equità nel difficile compito di giudice della nostra importante pretura, il Cav. Giuseppe Guarini in seguito a sue insistenti domande è stato collocato a riposo.

Nell'alta carica che ha onorato con le doti elette della sua mente dalle larghe e sicure vedute e con la larghezza del suo cuore generosamente umano, ha sempre portato la nota predominante di un'austera severità verso i tristi, e di una illuminata longanimità redentrice con i buoni che un attimo occasionale di sventura colpì.

E queste sue virtù sono state apprezzate e premiate con la nomina a cavaliere ufficiale della corona d'Italia e a consigliere onorario di corte d'Appello. L'egregio avvocato rimarrà ospite gratissimo, avendo deciso di esercitare in Brindisi la professione di libero giurista.

## La Gran Fiera dell'Uva a Brindisi

Ribassi Ferroviari da tutte le stazioni d'Italia - Speciali agevolazioni di soggiorno

L'Unione fra Commercianti, svolgendo progressivamente il suo programma di incrementare quanto più possibile i traffici commerciali di questa nostra zona, ha indetto per il 6 settembre p. v., una "FIERA DELL'UVA", che servirà a far conoscere alle classi commerciali di tutta Italia le floridissime attuali condizioni delle nostre terre ricostituite a vigneto, e l'ottima produzione dell'annata in corso.

L'idea della "Fiera dell'Uva", lanciata dalla Faione fra Commercianti è stata entusiasticamente accolta da tutte le principali associazioni vinicole d'Italia, come la "Unione Italiana Negozianti in Vini", di Venezia, e dalla stampa tecnica.

Possiamo sin da ora annunziare, riserbando di far conoscere il programma completo della "Fiera", che, in tale occasione, le Ferrovie dello Stato per vivo interessamento del Comm. Starace, concederanno un congruo ribasso sui biglietti ferroviari da tutte le Stazioni del regno per Brindisi, per un certo periodo di giorni; e che inoltre i partecipanti alla fiera godranno delle speciali agevolazioni di soggiorno.

Da parte nostra, auguriamo la migliore riuscita alla "Fiera dell'Uva",

Non gli mancarono neanche delle grandi emozioni quando in un pubblico concerto dato nel teatro «Sucre» egli solo, giovane, straniero, non ancora ben conosciuto, dovette sostenere un'aspra lotta con un partito che gli si era dimostrato contrario, ma egli imponendosi col suo valore, conquistò tutto l'uditorio sin dal primo pezzo, e financo gli avversari balzarono in piedi applaudendo freneticamente.

Sembrandogli, intanto, Quito una città troppo angusta per le sue aspirazioni e per la sua completa coltura musicale, si trasferì a New York ove si affermò ancora artista di grande valore, producendosi nel teatro di Rialto che è l'augusteo americano e poi nel teatro Metropolitan.

Impiantò e dirige un Liceo Musicale ove, coadiuvato da provetti professori alla sua dipendenza, s'insegna composizione, strumentazione contrappunto ecc.

Nel periodo della grande guerra combattuta, egli non potendo correre a dare il suo contributo alla Patria diletta, ottemperò agli obblighi militari vestendo la divisa di marinaio dell'Armata Americana.

Nel lungo tempo, passato lontano egli ebbe sempre vivo il culto per la Patria, ed il pensiero rivolto alla famiglia, ed agli amici, ed agognò sempre in cuor suo di rivedere tutti. Quando questo sentito bisogno dell'animo suo stava per essere soddisfatto, uno straziante dolore doveva colpire il suo cuore di fratello affezionato! La sua diletta sorella Elisa, un fiore di virtù domestiche, non doveva più riabbracciarlo, chè un morbo crudele le negò questa grande gioia.

Noi inchinandoci reverenti alla sua memoria, rivoliamo a Lei un mesto ricordo sicuri che Essa dal mondo del più godrà degli onori tributati al fratello diletto.

Questo è l'uomo che noi festeggiamo questa sera, o signori.

Non la mia brutta prosa, ma la smagliante parola dell'oratore insigne ci vorrebbe per tessere un degno elogio a Giuseppe Gigante, per quanto egli, con la sua inusitata modestia, ha inteso di mala voglia questa mia chiacchierata.

Prof. Gigante, noi siamo lieti di avervi avuto con noi questa sera e formuliamo l'augurio che ritornando così dove i vostri interessi vi chiamano, rammenterete con piacere questo pallido omaggio reso a voi figlio diletto di Brindisi nostra, e vi preghiamo di gradire questi pochi fiori che modestamente e con tutto cuore vi offriamo.

Il prof. Gigante visibilmente commosso, nell'accogliere l'omaggio della più pura gentilezza, rispose ringraziando dell'onore che gli si tributava. Egli fu freneticamente ed eccessivamente applaudito.

I dilettanti signori cav. Gatti, Chelotti Loiacono, e le signorine Clara Centonze, Guadalupe Olga, Irma Pinto, Stella Carbone Checchina Valentini e Flora Guadalupe rappresentarono con vero gusto artistico e con ammirabile interpretazione «Scena Vuota» e «Le tre Grazie» di Dario Niccodemi. Il cav. Archimede Gatti declamò «Lode ai cittadini» di D'Annunzio con tale passione da trascinarsi l'eletto uditorio in un prolungato battimano.

Il programma vocale fu svolto dal sig. Muci, dalle voci davvero deliziose e dal sig. Loiacono, gradito ed accorto cantante.

I sigg. Muci e Loiacono accompagnati al piano dal Maestro Magno furono molto applauditi.

Lo spettacolo ebbe fine con dei balli in miniatura eseguiti dalla bambina Montanile che fu ammirata e applaudita.

Durante tutta la serata fra gli intervenuti e il prof. Gigante regnò la massima cordialità e l'affetto reciproco.

## Concorso per l'Ammissione all'Accademia Navale

Il Ministero della Marina ha disposto che il limite di età per l'ammissione al concorso per la 1. classe del Corso Normale - Sezione Macchinisti - per l'anno corrente, sia aumentato di un anno; Pertanto potranno prendere parte a tale concorso i giovani che non abbiano superato il 17. anno di età al 1. Aprile 1923.-

Nulla è variato per quanto riguarda il limite di età stabilito per i candidati allievi di Vascello, (16 anni non superati al 1. Aprile 1923).-

che, oltre a costituire un sintomo chiaro del risveglio commerciale della nostra città, riusciva di evidente vantaggio non solo al grande, ma anche al piccolo commercio della nostra città, la quale è oggi veramente in condizione di potere offrire ogni conforto di vita con prezzi molto convenienti rispetto alla gran maggioranza delle Città d'Italia.

#### PARTITO NAZIONALE FASCISTA Sezione di Brindisi

Per un articolo del Giornale di Brindisi sulla "Disciplina Fascista,"

Il Giornale di Brindisi nel N. 32 del 9 agosto del corr. ha pubblicato un articolo intitolato Disciplina Fascista, così concludendo:

« A condizione che cessino i preconcezioni personalistiche verso persone di pura fede patriottica, che sono tenute volutamente fuori col rischio di perpetuare il confusione ed aggravare la responsabilità dell'ora ».

Non potendo più, né convenendo al giornale negare i grandi passi fatti dal Fascismo in breve volgere di tempo, dopo averne per una colonna e mezzo tessute le lodi, loioscamente viene alla conclusione di cui sopra, facendo così comprendere quale sia il dolore che prova nel vedere certi suoi esponenti, che della politica si servono sempre e solo per i loro ambiziosi interessi personali, completamente abbandonati, completamente negletti.

Non potendo il Giornale di Brindisi più oltre sostenere certi idoli di un Partito ormai morto ed a cui si era dato anima e corpo, né potendo mettersi di fronte al Fascismo rigeneratore della pura fede patriottica, vuol fare da Caltone e dare consigli a chi di consigli non ha proprio bisogno.

Sappia il Giornale di Brindisi che nel Partito Fascista non si hanno concetti personalistici e che in esso sono ammessi quelli di pura e vera fede patriottica, ma che vi sono assolutamente esclusi tutti coloro che vorrebbero nel Fascismo trovare il terreno adatto per far rifiorire le loro ambizioni personali.

Brindisi 14 agosto 1923

p. Il Direttore  
Il Segretario Politico  
Amerigo Laviano

N. d. R. Crediamo superfluo ogni commento. Solo ci sia lecito di notare che per tutti i funamboli inesorabilmente arriva il momento in cui ogni arte equilibristica viene a fallire ed è, allora, il capitolombolo.

Tenere il piede infilato in quattro staffe, giocare d'opportunità e di equivoco, strisciare davanti ai forti, o che tali apparissero, gradasseggiare contro i deboli, o che tali si supponessero, ecco, fino a ieri, la maniera di farsi valere a ogni costo. Noi non mancammo di prendere, fin dai primissimi numeri del nostro giornale, un atteggiamento risoluto e preciso.

Presentammo prossima l'ora della catarsi giornalistica e ci assumemmo il compito di affrettarla. Si sarebbe potuto ammainare a tempo, mettersi sulla buona rotta; ma quos Deus vult perdere, demanat.

L'O. d. G. dei Padri di Famiglia delle scuole Tecniche, e la presente lettera del Direttore Fascista sono la condanna inappellabile del nostro Bell'Ami da strapazzo.

La Stampa, finalmente, si vendica e potevamo ingannarci.

Circa poi i signori di cui si lamenta la lontananza dal Fascio, non sappiamo chi essi siano, né in quali rapporti si trovino col Fascio medesimo. Una cosa soltanto crediamo però di poter assicurare, e lo scrivemmo nell'ultimo nostro articolo, che con aperte braccia il Fascio accoglie coloro i quali, con mente pura e cuore sincero, nel nome della patria e per il bene di essa soltanto, intendono estrarsi. Per costoro le vie sono tutte e sempre aperte, senza preconcezioni personalistiche, senza aprioristici esclusivismi.

Né ci consta che il locale Direttore abbia sinora agito in senso contrario.

## PER I LAVORI DEL PORTO UNA LETTERA DEL COMM. STARACE

Il gen. Achille Starace ha inviato al barone Amerigo Laviano la seguente lettera, in data 8 agosto:

« Caro Laviano — Faccio seguito alla mia lettera di ieri perché credo utile si sappia quali sono i lavori in corso e quali in progetto per rimettere in efficienza il porto di Brindisi. Ciò, s'intende, senza pregiudizio del più vasto programma che ci ripromettiamo e ci auguriamo di realizzare.

« Sono in corso i lavori di sistemazione della Banchina Montenegro, che importeranno una spesa complessiva di circa due milioni e mezzo. Tali lavori procedevano a rilento, ma sono state date in questi giorni disposizioni intese ad intensificarli.

« Sono, come ti è noto, in via di esecuzione i lavori di splatacamento della nuova sede per la Carbonifera Raggio, per un importo previsto di due milioni e 655 mila lire.

« Verranno quanto prima dati in appalto i lavori di ricostruzione della Banchina « Dogana » che importeranno circa lire due milioni e 400 mila: Il progetto per tali lavori sarà prossimamente esaminato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

« Infine, quando saranno stati ultimati i lavori di splatacamento per la nuova Carbonifera Raggio e qualora nel frattempo non siano intervenute più urgenti necessità, il Ministero disporrà per l'esecuzione dei lavori di banchinamento del piazzale e relativa escavazione, i quali, prevedesi, importeranno una spesa di circa 4 milioni.

« Come vedi si tratta di un vero e proprio programma di lavori organico e di una certa entità, programma che sarà svolto malgrado le attuali difficilissime condizioni del bilancio.

« Tutto ciò è ovvio che non verrebbe effettuato se fosse sconosciuta l'importanza del porto di Brindisi. E coloro che illecitamente annaspano ti assicuro che rimarranno amaramente delusi.

« Affettuosi saluti

Achille Starace

Confortantissime sono, per la cittadinanza brindisina, quest'esplicithe assicurazioni del Comm. Starace che, oltre l'acceleramento dei lavori in corso, promette, a corta scadenza, la ricostruzione della banchina Dogana e il banchinamento del piazzale ex Carbonifera con l'escavazione dei relativi fondali.

Tutto ciò senza escludere o comunque pregiudicare quel più vasto programma di sistemazione e di valorizzazione ch'è nell'aspettativa e nelle speranze di tutti.

Sicché, in alto i cuori! Il Governo Fascista non ci trascura, né ci dimentica: comprende a pieno il valore economico e commerciale del nostro porto e non se ne disinteressa, anzi animato si dimostra dalle migliori intenzioni di portarlo a quell'efficienza cui è la posizione geografica e le nuovissime benemerienze guerresche gli danno diritto.

Ma queste sollecitudini, per le quali non possiamo vantare nemmeno il merito d'averle provocate o richieste, non debbono, al solito, incoraggiare la nostra atarassica indifferenza, non debbono impoltronirci: tutt'altro.

La certezza ormai di trovare nel Governo Fascista le disposizioni più benevole e premurose di venire in nostro aiuto, deve renderci fidenti e ardimentosi a domandare tutto quello che realmente ci occorre.

Lo Stato non è così ricco, è vero, ma non sino a tal punto da dover far soffrire amputazioni o menomazioni di sorta a quelli che sono i capisaldi dell'economia, i ponti fondamentali del commercio nazionale.

Ma occorre ripetiamo, mostrare le nostre necessità, far valere le nostre ragioni: occorre coordinare gli sforzi e concordare gli intendimenti: occorre sopra tutto, alacrità e sopperienza.

Quindici giorni son passati da quella che fu stimata nostra delusione amarissima: levammo proteste facemmo proponimenti di attività e di energia; giuriammo di raccoglierci in fascio poderoso, per gridare alto i nostri diritti, sino a farli prevalere. Ma estintosi il tonfo del re travicello lo stagno è ritornato nella sua limacciosa sonnolenza.

Dei fondi dovevano essere raccolti, onde potere inviare a Roma una commissione che direttamente patrocinasse la nostra causa, concretasse proposte e richieste, ottenesse concessioni, strappasse promesse.

Che vi è stato?

Sappiamo che dei fondi si vanno raccogliendo, ma nonostante la buona volontà e il personale sacrificio di chi si è accinto all'ardua impresa, essi sono tanto esigui e vanno così a rilento, che se da essi dovesse attendersi ogni risultato, quanto ancora ci toccherebbe attendere? qual misura di provvedimenti aspettare?

Ci voleva, all'occasione, una Commissione che, con l'autorità e con l'esempio, imponesse a tutti, volenti o nolenti, il sacro dovere di guardare, nell'estrema delicatezza del momento, alle urgenti necessità del nostro porto e adeguatamente s'industriasse di provvedervi, con i mezzi più eroici.

Invece si è ricorso ai soliti mezzi, ai soliti meschini ripieghi che a nulla approdano e nulla risolvono: né si considera che adesso è l'ora, o mai più, di far traboccare la bilancia con tutti i pesi e con tutti i valori, se non vogliamo irrimediabilmente segnare il nostro fato.

Occorrerà un decennio almeno, nella più fiorita ipotesi, prima che altri porti siano in grado di farci una temibile concorrenza; approfittiamo dunque di questo decennio, per metterci in grado di sfidarla e di vincerla.

Ma persuadiamoci una buona volta che a nulla varranno le più generose provvidenze governative le quali ormai, siamo sicuri, verranno anche se non ci prendessimo l'incomodo di richiederle, a nulla le tradizioni del passato, a nulla i privilegi della natura, se del nostro porto non sapremo esser degni, se all'altezza delle sue sorti non sapremo assorgere, se al suo avvenire non sapremo tutta intera sacrificare la presente indifferente inerzia.

Possano, gli uomini, creare mille porti, contro tutti i malvoleri di natura, contro tutte le ostinazioni del fato, possono costruirne di oro e di smeraldo; ma il porto più meraviglioso che il tridente di Nettuno abbia scavato, giammai potrà creare quel lavoro e quella produzione che di ogni porto sono gli elementi essenziali di vita e di progresso.

Questa verità lampante non abbiamo saputo finora intendere, ci rifiutiamo tuttora di comprendere; chiudiamo perveracemente gli occhi alla realtà dei fatti che ci schiacceranno, domani, col loro peso. E gridaremo, anche allora, contro il governo che ci tradì, né vorremo ammettere che traditori di noi stessi saremo stati noi soltanto e nessun altro.

Occorre trasformarci, se vogliamo vivere; industrializzarci, se non vogliamo rimanere soffocati ed oppressi dalla legge dei tempi nuovi.

Con vivo compiacimento apprendiamo che, per il buon volere di pochi cittadini, i quali intendono lavorare sul serio, nell'interesse proprio e di Brindisi tutta, silenziosamente è sorta, silenziosamente si va affermando al Casale, un'industria tutt'affatto paesana, alla quale di vero cuore auguriamo i progressi più splendidi, alla quale non mancheranno di arridere le migliori fortune.

Ma l'esempio dev'essere largamente imitato, ma le innumerevoli risorse del nostro suolo debbono essere con sapienza sfruttate, debbono essere, con audacia e sagacia, valorizzate, se realmente vogliamo risorgere, se vogliamo irresistibilmente imporci, se della nostra città, del nostro Porto, se degli stessi nostri personali interessi vogliamo lo sviluppo e l'ascesa.

Se questa verità non siamo in grado di comprendere, rinunziamo allora a tutti i miraggi di futura grandezza e desistiamo dal domandare ciò che non meritiamo, dal pretendere ciò che a nulla potrebbe giovarci.

IL MARINARO

## PROGRAMMA DELLE FESTE PATRONALI

GIOVEDÌ 16

Al mattino — Mercato settimanale, Piazza Cairoli.

Alle ore 16: Apertura della festa. Il concerto di Salice Salentino farà il giro della Città.

Alle ore 17: La statua Equestre di S. Teodoro dalla Chiesa di S. Paolo sarà processionalmente portata per tutta la città ed alle ore 22 sarà situata su un ricco tosello, opera della Ditta A. Lanzo e C. di Fragnano, in Piazza Vittoria, mentre un coro di 100 fanciulli della Congregazione dei Luigini canterà apposto Inno a più voci miste del Maestro O. Ravanello. Una grandiosa batteria saluterà la festa e la musica di Salice Salentino farà servizio fino alle ore 24.

VENERDÌ 17

All'alba sparò di colpi oscuri. Il concerto di Salice Salentino diretto dal Maestro Prof. Angelo Luiso, farà il giro della Città. Alle ore 9 la statua a piedi di S. Teodoro sarà rilevata dalla chiesa di S. Paolo e girerà per le vie principali della città fino al punto dove sarà imbarcata sul sandalo.

Ore 16 — Cuccagna al palo al largo Pietà.

Ore 21 — Entrata in porto del sandalo sfarzosamente illuminato, circondato da numerose barche anch'esse illuminate, alla migliore delle quali sarà assegnato un premio. Processione del Santo dalla banchina alla Chiesa. Sul piazzale della Chiesa sarà sparata una grandiosa batteria.

SABATO 18

A quello di Salice si uniranno i rinomati concerti musicali di Squinzano diretto dal Maestro Prof. Ernesto Abbate, e quello di Taranto diretto dal valente Maestro Prof. Cav. Colucci, che dopo il giro della città faranno concerto lungo i Corsi Umberto I e Garibaldi. Alle ore 16: Cuccagna a mare, corsa di barche e gare sportive indette dai Circoli locali.

Le musiche suoneranno una al giardinetto V. Emanuele, una in Piazza Cairoli su artistica cassa armonica della Ditta Argentieri e C. di Taranto e di un'altra al Largo ex Posta su cassa armonica della Ditta A. Lanzo e C. di Fragnano. La sera generale illuminazione dei corsi principali Garibaldi e Umberto, dal giardinetto della Marina fino al Largo via Conserva, la nuova sfarzosa galleria elettrica della Ditta Ettore Ferrari e C.

L'altra artistica galleria elettrica della spett. Ditta Argentieri e C. di Taranto verrà installata al Corso Umberto dai pressi dell'Albergo Universo fino al Magazzino Sion. Alle ore 2.30 tre fuochi artificiali dei rinomati pirotecnici De Nisi da Mesagne, Rubino da Mesagne e Sardella da Latiano chiuderanno la serata.

DOMENICA 19

L'alba sarà salutata da colpi oscuri (petardi). Giro per la città dei 3 rinomati concerti musicali. Ore 9.30 S. E. Rev. ma l'Arcivescovo Tommaso Valeri farà in S. Paolo solenne Pontificale con Messa in musica del M. Lorenzo Perosi, accompagnato dal Quartetto cittadino, e dopo l'Evangelo panegirico del cavaliere Padre Bacci. Quindi Processione delle Reliquie del glorioso soldato martire di Cristo, portate a spalle dal Capitolo Metropolitano, seguito dall'Arcivescovo e dalle Confraternite, con l'intervento delle 3 musiche, alternate da un coro di fanciulli inneggianti al Santo.

Alle ore 9.30 gara di bellezza con premi che si svolgerà al Teatro Verdi fra i bambini dai 3 ai 12 anni di Brindisi e circondario. Servizio d'orchestra delle musiche ai 2 Corsi. Alle ore 16 cuccagna a mare, gare di nuoto e di barche, corse podistiche e ciclistiche. Servizio dei 3 concerti musicali dalle ore 18 alle 20, e dalle ore 21 alle ore 2.30, ora in cui verranno accesi 5 grandi fuochi artificiali dei rinomati pirotecnici De Nisi da Mesagne, Rubino da Mesagne e Sardella da Latiano, con premio di L. 200 al migliore pirotecnico.

LUNEDÌ 20

Ore 9.30 — La statua equestre, dal tosello, processionalmente, sarà trasportata alla chiesa di S. Paolo, ove, giunta, sarà dato fuoco ad una grandiosa batteria.

Direttore Resp. Vincenzo Durano  
Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA  
— Via Giordano Bruno, 39 —